

Introduzione

Nel suo ricordo di Aby Warburg, datato 28 ottobre 1929, Erwin Panofsky celebra il grande studioso scomparso due giorni prima scrivendo:

Chi volesse far precedere il racconto della vita giunta al termine il 26 ottobre di quest'anno da un motto, potrebbe forse scegliere quelle magnifiche battute annotate da Leonardo: «Non si volta chi a stella è fisso». Mai come nel suo caso la strada di una vita intellettuale, sebbene sembrasse condurre su un terreno non solo mai battuto ma forse addirittura proibito, è stata così rigorosamente guidata da una forza tanto ineluttabile e immutabile, né mai uno spirito scientifico è riuscito a tramutare così pienamente un dovere ispiratogli dal *daimon* in una volontà consapevole come nel caso di Warburg¹.

Prendendo le mosse da queste righe, Panofsky offre un'incisiva istantanea di Warburg, incentrata sul «rapporto consustanziale che corre tra la sua persona e la materia della ricerca»². In questo strettissimo intreccio viene individuato il nucleo propulsore di una vita intellettuale che appare guidata da una forza «ineluttabile e immutabile» e, per rimarcare tale aspetto, Panofsky richiama le «magnifiche battute annotate da Leonardo» in un foglio della raccolta di Windsor da collocare dopo il 1500: «non si volta chi a stella è fisso». Si tratta, nello specifico, del motto vergato in calce allo schizzo preparatorio di una bussola irradiata da un astro, nel quadro di una serie di tre imprese³ interpretate quali «esaltazione del potere regale

.....

1 E. PANOFSKY, *Nachruf auf Aby Warburg*, «Hamburger Fremdenblatt», 28.10.1929. La citazione leonardiana nel testo originale del ricordo è resa in tedesco nel modo seguente: «Es kehrt nicht um, wer an einen Stern gebunden ist». Per la traduzione italiana del testo cfr. E. PANOFSKY, *In memoria di Aby Warburg*, in A. WARBURG, E. CASSIRER, *Il mondo di ieri. Lettere*, a cura di M. Ghelardi, Torino 2003, pp. 121-6: 121 [trad. modificata].

2 *Ibid.*, p. 124.

3 Windsor Castle, Royal Collection, RCIN 912282r. In un altro foglio (W. 12701), strettamente connesso a

Introduzione

di Francia ed una esortazione a rimanervi fedele»⁴; nel ricordo di Panofsky, d'altronde, il motto leonardiano si carica di un significato esistenziale e, per certi versi, 'fatale', riuscendo a condensare il peculiare percorso umano e intellettuale di Warburg, capace, più di ogni altro «spirito scientifico», di tramutare il dovere segretamente ispiratogli dal suo demone interiore «in una volontà consapevole»⁵. Evocando in modo implicito un ulteriore versante decisivo dell'attività warburghiana – l'indagine intorno alle trasformazioni e all'influenza delle credenze astrologiche – Panofsky ne sbalza con efficacia il profilo intellettuale mediante il richiamo alle parole di una figura, Leonardo da Vinci, la cui peculiare e significativa posizione nella produzione e nell'orizzonte intellettuale dello storico di Amburgo è stata di rado oggetto di attenzione specifica e, in ogni caso, non è mai divenuta argomento di un'indagine complessiva e approfondita.

Scopo del presente volume è proprio ripercorrere, facendone affiorare il valore anzitutto in un'ottica storico-filosofica, il complesso dialogo instaurato da Warburg con la figura e l'opera di Leonardo; l'intento pertanto è delineare i nuclei fondanti e le diverse fasi in cui si articola tale confronto critico, prendendo in esame le considerazioni dedicate al Vinciano non solo nei lavori pubblicati – a partire da quelle contenute nella dissertazione su Botticelli uscita nel 1893, oggetto specifico del secondo capitolo –, ma anche nella corrispondenza e, soprattutto, in alcuni, importanti materiali inediti. Nelle pagine che seguono si tenterà dunque di illustrare i presupposti metodologici, le fonti e i principali snodi problematici del ritratto ideale di Leonardo tracciato da Warburg, mettendo in luce come e con quali motivi di novità Warburg si inserisca nell'articolato panora-

.....

questo e contenente le tre imprese nella loro versione finale, il motto si ripresenta in forma modificata: «non ha rivoluzione chi a tale stella è fisso».

4 Cfr. a questo riguardo il saggio, ancora oggi di riferimento, di L. RETI, «*Non si volta chi a stella è fisso*»: *Le «imprese» di Leonardo da Vinci*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 21/1, 1959, pp. 7-54: 23; da segnalare anche alcune considerazioni contenute in M. KEMP, *Lezioni dell'occhio. Leonardo da Vinci discepolo dell'esperienza*, Milano 2004, pp. 123-31. Un utile sguardo d'insieme sulle ipotesi intorno alla committenza delle imprese è offerto da Carlo Vecce, che osserva: «forse Cesare Borgia, che omaggia Luigi XII nel 1502 a Milano (Reti), o più probabilmente un personaggio influente della Milano degli anni 1508-1510 (Clark-Pedretti), come lo stesso maresciallo Giangiacomo Trivulzio»; LEONARDO DA VINCI, *Scritti*, a cura di C. Vecce, Milano 1992, p. 99.

5 Cfr. K.W. FORSTER, *Introduction*, in A. WARBURG, *The Renewal of Pagan Antiquity: Contributions to the Cultural History of the European Renaissance*, Los Angeles 1999, pp. 1-74: 57.

Introduzione

ma della critica leonardiana di fine Ottocento, una fase contraddistinta da profondi cambiamenti e dall'introduzione di strumenti di studio che avrebbero consentito, nei decenni successivi, prima di ripensare, poi progressivamente di decostruire, molti stereotipi che da secoli circondavano Leonardo. Su un piano ulteriore, l'obiettivo è enucleare come e con quali conseguenze tale ritratto vada a innestarsi nella ricca e stratificata riflessione condotta da Warburg intorno al pensiero, all'arte e, più in generale, alla civiltà del Rinascimento nonché alla sua funzione rispetto alla genesi della modernità. Particolare attenzione verrà tributata, in questo senso, alle modalità secondo le quali l'immagine di Leonardo e l'interpretazione del Rinascimento, così come il duplice sforzo warburghiano di mettere in discussione i 'miti' connessi all'una e all'altra, si intrecciano, alimentandosi e illuminandosi vicendevolmente.

Un'utile traccia, a questo proposito, è fornita da alcune osservazioni svolte da Ernst Gombrich nel dibattito, ma ancora oggi fondamentale, *Aby Warburg. Una biografia intellettuale* (*Aby Warburg. An Intellectual Biography*), pubblicato a Londra nel 1970 e uscito in traduzione italiana nel 1983⁶. Con riferimento, nello specifico, ai primi lavori sull'arte del Rinascimento fiorentino, Gombrich sottolinea come Warburg abbia maturato ben presto la consapevolezza che «un periodo come il Rinascimento non poteva essere riassunto in una semplice formula. Qualsiasi cosa fosse accaduta, non poteva che essere il risultato di complessi incroci di correnti, e compito del vero storico era di disegnare la mappa e di capirli»⁷. La recensione, pubblicata da Warburg nel gennaio 1899 sui «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», al *Florentine Picture Chronicle* di Sidney Colvin mette in luce quanto lo studioso sia affascinato dalla «compatibilità di atteggiamenti che, invece, a uno sguardo di superficie, sembrerebbero incompatibili», da quelle «con-

.....

6 La discussione intorno allo studio di Gombrich è innescata dall'acuminata recensione di Edgar Wind al volume: *Aby Warburg. An Intellectual Biography*, «The Times Literary Supplement», 25 June 1971, pp. 735-6; cfr. inoltre F. GILBERT, *From Art History to the History of Civilization: Gombrich's Biography of Aby Warburg*, «The Journal of Modern History», 44, 1972, pp. 381-91; C. GINZBURG, *Da A. Warburg a E.H. Gombrich. Note su un problema di metodo*, «Studi medievali», s. III, 7, 2, 1966, pp. 1015-65, poi in *Id.*, *Miti, emblemi, spie*, Torino 1986, pp. 29-106 (il volume è ora disponibile nella nuova edizione uscita nel 2023 per Adelphi, contenente il saggio del 1966 alle pp. 49-116, cui si aggiunge, inoltre, lo studio *Bing, Warburg, Traube. Sulla trasmissione dei testi e delle immagini*, alle pp. 281-288)..

7 E. GOMBRICH, *Aby Warburg. Una biografia intellettuale*, Milano 2018, p. 107.

Introduzione

traddizioni» la cui decifrazione è indispensabile per poter articolare «una comprensione dello sviluppo del Rinascimento più approfondita di tutte quelle fino ad allora fornite dagli storici dell'arte»⁸. L'arte del Rinascimento italiano, che pure incarna il culmine dell'arte figurativa occidentale, si configura in quest'ottica come l'esito di un processo tutt'altro che lineare, ma anzi contraddistinto dal complesso sovrapporsi di impulsi contrastanti da rintracciare e mappare. Questa compresenza di conflitto e somma perfezione che, nella prospettiva che Warburg inizia a tracciare già nell'ultimo decennio dell'Ottocento, contraddistingue la produzione artistica e più in generale la civiltà del Rinascimento, trova secondo Gombrich piena conferma proprio nelle osservazioni intorno a Leonardo da Vinci, specialmente quelle contenute nella serie di conferenze tenute presso la Kunsthalle di Amburgo nel settembre del 1899. Di queste conferenze, rimaste inedite, Gombrich – che dal 1936 aveva iniziato a lavorare nella nuova sede londinese del Warburg Institute, del quale sarebbe poi stato direttore dal 1959 al 1976 – ha modo di studiare a fondo i materiali manoscritti⁹, come testimoniato proprio dalle poche, ma significative pagine che, coerentemente alla decisiva funzione ricostruttiva svolta dagli inediti nella *Biografia intellettuale*, vengono dedicate alla lettura warburghiana di Leonardo. L'attenzione riservata da Gombrich al Leonardo di Warburg è però rimasta sostanzialmente senza seguito tanto nell'ormai vastissimo panorama degli studi sullo storico di Amburgo e la sua cerchia, quanto nella sterminata letteratura intorno al Vinciano e alla sua fortuna¹⁰. Riprendendo dunque il filo delle

.....

8 *Ibid.*, pp. 107-8.

9 I materiali sono tutt'ora conservati a Londra, presso il Warburg Institute Archive (d'ora in avanti WIA), con le segnature da III.49.1 a III.49.7. I testi predisposti da Warburg come supporto concreto durante le sue tre conferenze sono affidati a tre quaderni, con le segnature III.49.1.1; III.49.1.2; III.49.1.3. (Gli ultimi due vergati per la maggior parte dalla mano di quella che, il 13 ottobre 1897, era diventata la moglie di Warburg, Mary Hertz). Tra i materiali vanno poi segnalate delle trascrizioni dattiloscritte, frutto di una contaminazione tra i differenti abbozzi e appunti predisposti da Warburg; si tratta di un lavoro postumo, forse approntato in vista di un progetto di pubblicazione mai portato a termine; cfr. WIA III.49.1.3; III.49.2.4; III.49.3.2.2. Le pagine che seguono si basano prevalentemente su questi tre quaderni manoscritti, esaminati da chi scrive in occasione di un soggiorno di studio a Londra nel marzo 2019; e sui medesimi tre quaderni si basa la recentissima traduzione inglese delle conferenze, pubblicata nel dicembre dello stesso anno: cfr. A. WARBURG, *Three Lectures on Leonardo*, London 2019 (d'ora in avanti TLL). Ad ogni modo, le citazioni dai materiali delle conferenze contenute nel presente volume sono state tradotte da chi scrive a partire dall'originale tedesco e raffrontate caso per caso con la traduzione inglese.

10 Un'importante eccezione è rappresentata a tal proposito da C. CIERI VIA, *Introduzione a Aby Warburg*,

Introduzione

considerazioni svolte da Gombrich, questo volume ripercorrerà l'articolato rapporto di Warburg con Leonardo, assumendo come baricentro proprio i copiosi materiali relativi alle conferenze amburghesi, esaminati in dettaglio nel corso del terzo capitolo¹¹. Al contempo, sebbene le conferenze del 1899 segnino per molti versi il momento di più intensa e ravvicinata interlocuzione di Warburg con il Vinciano, si vedrà come quest'ultimo continui a essere oggetto di alcune, importanti riflessioni contenute in una serie di testi successivi, partendo dalla conferenza, tenuta nell'ottobre 1905 e pubblicata l'anno successivo, su *Dürer e l'Antico italiano* per arrivare fino a *Mnemosyne*, l'atlante della immagini che incarna l'ultima, grande impresa warburghiana; nel corso dell'ultimo capitolo si metterà in rilievo come, anche attraverso il costante accostamento con Albrecht Dürer, la posizione e il ruolo di Leonardo da Vinci giungano a ridefinirsi alla luce di una più ampia riconsiderazione della civiltà del Rinascimento, messo a fuoco nella sua effettiva natura di fenomeno europeo, articolato secondo la polarità e gli scambi tra nord e sud, e investito di un ruolo decisivo nella faticosa e non immacolata¹² genesi del mondo moderno.

.....

Roma-Bari 2011, pp. 44-8. Le conferenze leonardiane della Kunsthalle sono state poi oggetto, in tempi più recenti, della relazione *Elementi del lessico warburghiano nelle conferenze inedite su Leonardo*, tenuta dalla stessa studiosa in occasione della giornata di studi svoltasi presso l'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria' il 26 marzo 2021 e i cui atti sono ora disponibili: cfr. *Lessico Warburghiano. I prestiti delle scienze negli scritti d'arte di Aby Warburg*, a cura di K. Mazzucco e B. Paolozzi Strozzi, Firenze 2023, pp. 45-61. Da segnalare infine le considerazioni svolte in occasione dell'uscita della sopra menzionata «edizione preliminare» inglese da S. SETTIS, *Leonardo secondo Warburg*, «Il Sole 24 Ore», 10 agosto 2020.

11 I primi risultati dello studio svolto da chi scrive sui materiali relativi alle conferenze leonardiane sono stati presentati in occasione del convegno *Leonardo da Vinci e il Novecento: storia e mito*, svoltosi presso l'Università di Pisa nell'ottobre del 2019, e sono stati poi pubblicati nel saggio «*Unter seiner Zaubehand*». *Aby Warburg interprete di Leonardo da Vinci*, in *Leonardo nel Novecento. Storia e mito*, a cura di S. Bassi, A. Sanna, V. Serio, Pisa 2022, pp. 113-48. Il primo e il terzo capitolo del presente volume assumono come proprio nucleo centrale queste pagine, riviste però in maniera sistematica e ampliate sostanzialmente sulla base di nuove ricerche, studi e approfondimenti condotti tra il 2022 e il 2023.

12 Cfr. al riguardo E. GARIN, *Lo zodiaco della vita. La polemica sull'astrologia dal Trecento al Cinquecento*, Roma-Bari 1976, p. xii.